

# STUDI E SAGGI LINGUISTICI

LV (2) 2017

*rivista fondata da*

TRISTANO BOLELLI



*Special Issue*

WORD COMBINATIONS:  
PHENOMENA, METHODS OF EXTRACTION, TOOLS

*edited by*

RAFFAELE SIMONE - VALENTINA PIUNNO

Edizioni ETS

# SSL

Alain Blanc e Daniel Petit (2016, *éds.*), *Nouveaux acquis sur la formation des noms en grec ancien. Actes du Colloque international, Université de Rouen, ERIAC, 17-18 octobre 2013 (Collection linguistique publiée par la Société de Linguistique de Paris, CI)*, Peeters, Paris-Leuven, ISBN 978-90-429-3396-5 (Peeters Leuven) / 978-2-7584-0268-8 (Peeters France), pp. 1-335, s. i. p.

Giunta al centunesimo numero, la *Collection* della *Société de Linguistique de Paris* ospita un volume denso di significato per la storia della Scuola francese di *grammaire comparée*, costituito dagli Atti del Convegno con cui la Facoltà di Lettere dell'Università di Rouen e il Gruppo ERIAC hanno celebrato l'ottantesimo anniversario della pubblicazione, nella medesima collana, della *Formation des noms en grec ancien* di Pierre Chantraine (1933). Alain Blanc e Daniel Petit, curatori del volume, dichiarano nella premessa l'intento di illustrare alcune acquisizioni recenti nello studio della morfologia nominale del greco antico e alcuni nuovi percorsi di ricerca, ma anche di «compléter ainsi dans une certaine mesure le livre de Pierre Chantraine» (p. 1): i tredici contributi, presentati da specialisti di diversi paesi, rispondono felicemente all'intento e offrono un'opera di ampio respiro internazionale, scritta in francese, che anche per questa scelta linguistica, come opportunamente ricordano i curatori, rende omaggio «à Pierre Chantraine et à l'école philologique dont il fut l'un des plus hauts représentants» (p. 3).

L'articolazione del volume in due sezioni, dedicate rispettivamente a problemi generali (pp. 5-115) e a studi su suffissi particolari (pp. 117-302), già di per sé è testimonianza di un orientamento che colloca l'indagine interna alla singola tradizione linguistica nello spazio in cui l'esame di dati filologici monoglottici si confronta con l'esame di dati comparativi, sia con riferimento alla dimensione storico-comparativa dell'indoeuropeistica, sia con riferimento a una più generale dimensione tipologica.

Nella suddetta prospettiva s'inserisce bene il primo contributo (*Force et dominance accentuelle en morphologie dérivationnelle grecque*), dovuto a Daniel Petit e particolarmente innovativo nel quadro della bibliografia sulla formazione dei nomi in greco antico, come indica la sintetica rassegna sto-

riografica dell'Autore stesso (pp. 6-11). Il tema del ruolo svolto dall'accentazione nella morfologia derivazionale è trattato secondo il presupposto che l'accento sia un parametro essenziale nella definizione dei suffissi greci e che gli schemi descrittivi tradizionali rivelino delle difficoltà che si spiegano con il retaggio di una tradizione filologica, «dont l'orientation a longtemps servi d'écran à l'interprétation des faits» (p. 7). Petit propone l'applicazione di un modello rivelatosi proficuo nell'indagine su altre lingue (in particolare russo e lituano) e imperniato sul riferimento alle 'proprietà accentuali' del morfema suffissale, definibili in termini di tendenza a condizionare la posizione dell'accento. Il modello è basato sul ricorso alle nozioni di 'forza' e di 'dominanza' accentuale del morfema, intese rispettivamente come capacità di portare l'accento e come capacità di determinarne la posizione; il rapporto tra le due nozioni è gerarchico, perché un morfema forte è un «morphème dominant à réalisation auto-accentuelle» (p. 14) ed è per natura dominante, mentre un morfema dominante non è necessariamente forte. Lo schema descrittivo suggerito dall'indagine tipologica su lingue ad accento libero viene esteso al greco, lingua ad accento non completamente libero ma soggetto a una restrizione che ne limita la posizione alle ultime tre sillabe; pertanto, da un lato, si rende necessario un esame di contesti in cui tale restrizione non impedisca di riconoscere le proprietà accentuali dei morfemi, dall'altro, tale restrizione rende ragione di alcuni casi problematici. Il risultato è una classificazione in tipi suffissali, due chiaramente identificabili: il tipo dominante forte (autosuffissale), esemplificato da suffissi come *-εύς*, *-ικός* e *-αῖος*, e il tipo non dominante debole (trasparente) rappresentato da suffissi che non modificano le proprietà accentuali della base, come i suffissi di mozione femminile che non modificano la posizione dell'accento rispetto al maschile, ad esempio *βαρεῖα* "pesante" rispetto a *βαρύς* e *θηλεία* "femminile" rispetto a *θηλύς*; un terzo tipo suffissale è definito dominante debole ed è suddiviso nel sottotipo che determina la posizione presuffissale dell'accento sulla sillaba immediatamente precedente (ad es. \**-φεντ-*, nom. sing. *-εις*) e nel sottotipo che determina un accento recessivo sulla sillaba precedente più lontana, esemplificato dalla recessività tipica dei suffissi dei neutri atematici (ad es. *-μα* e *-αρ*). L'Autore osserva come il sistema così descritto, seppure dotato di una certa forza esplicativa, non sia esente da difficoltà non riconducibili ai conflitti con la citata restrizione; nella parte conclusiva del contributo considera i 'problemi della dominanza accentuale' legati a tracce di un'originaria dominanza degli elementi radicali o desinenziali e anche a una dominanza delle forme di caso, quest'ultima molto evidente nel vocati-

vo singolare, notoriamente caratterizzato dalla ritrazione dell'accento. L'esame dei dati problematici introduce una proiezione diacronica segnalata con chiarezza nella conclusione che l'analisi dei rapporti gerarchici tra diversi tipi di dominanza è possibile soltanto con riferimento alla preistoria del greco, mentre nel greco ionico-attico «nous ne voyons plus d'autre principe vivant que celui de la dominance suffixale, avec ses propriétés actives et ses limitations» (p. 34).

Éric Dieu (*Le type accentuel*  $\mu\eta\rho\acute{o}\varsigma$  /  $\mu\tilde{\eta}\rho\alpha$  *du grec ancien*) affronta il tema della posizione dell'accento nelle forme di neutro plurale che storicamente rappresentano un antico collettivo, in particolare analizzando il caso del plurale baritono  $\mu\tilde{\eta}\rho\alpha$  rispetto al maschile singolare ossitono  $\mu\eta\rho\acute{o}\varsigma$  "coscia". La coppia costituirebbe l'unico esempio certo in greco di un tipo accentuale ereditato che l'articolata argomentazione dell'Autore induce a escludere come tale, anche a parziale rettifica di considerazioni da lui esposte altrove (come egli stesso sottolinea: cfr. p. 47, n. 27): l'accentazione di  $\mu\tilde{\eta}\rho\alpha$ , probabilmente determinata dalla contiguità formale e semantica con  $\mu\eta\rho\acute{\iota}\alpha$ , risulta essere fatto interno al greco. Questo lavoro, non privo del rinvio a dati storico-comparativi, si configura come un apprezzabile esempio d'indagine nella quale la natura monoglottica di un fenomeno trova conferma nella proiezione indoeuropeistica dell'analisi.

La dimensione ricostruttiva caratterizza marcatamente il contributo di Georges-Jean Pinault (*Réflexions sur l'existence de thèmes indo-européens en \*-mer-*), volto a far luce sulle evidenze greche di temi formati con un suffisso annoverabile tra i suffissi 'complessi' di nomi eteroclitici (del tipo *-Cer/n-*: cfr. Schindler, 1975: 2). In particolare, l'Autore sottopone al vaglio di un'analisi ricca di dati comparativi le coppie costituite da gr.  $\tilde{\eta}\mu\alpha\rho$  "giorno" *vs.* arm. *awr* < \**āmōr* "id." e da gr.  $\tau\acute{\epsilon}\kappa\mu\alpha\rho$  "segno" *vs.* gr.  $\tau\acute{\epsilon}\kappa\mu\omega\rho$  "meta, termine". Egli fornisce una risposta necessariamente provvisoria al quesito iniziale sull'esistenza di temi indoeuropei in \*-mer-: i rarissimi esempi di neutri in \*-m $\tilde{r}$  erano difettivi, in quanto originariamente non provvisti dell'allomorfo in nasale, e rivelano due origini possibili per il tipo rappresentato da  $\tilde{\eta}\mu\alpha\rho$  e per il tipo rappresentato da  $\tau\acute{\epsilon}\kappa\mu\alpha\rho$ , da individuare rispettivamente nell'ipotesi del locativo in -er di temi in \*(e/o)m- e nella formazione sporadica di nome astratto secondario da aggettivo in -mo- (cfr. p. 74). Qui, come nel caso di un altro notevole intervento dell'Autore (Pinault, 2013), l'ipotesi delocativa si situa sulla linea interpretativa suggerita da Alan J. Nussbaum (cfr. Nussbaum, 1986: 187-191 e 235-238).

Christina Skelton e Brent Vine (*L'interprétation, l'étymologie et la*

*morphologie des mots mycéniens* ko-u-ra et ko-u-re-ja) sottolineano che il tema trattato concerne due ambiti di ricerca sviluppatasi dopo la pubblicazione dell'opera di Chantraine, gli studi micenei e l'indagine sul sistema di Caland (sulla storia di quest'ultimo, cfr. Dell'Oro, 2015). L'analisi è etimologica e morfologica e si svolge secondo una cifra fortemente interpretativa, perché, osservano gli Autori, «l'interprétation d'un mot mycénien n'est guère plus qu'une hypothèse argumentée et toute analyse morphologique basée sur une telle interprétation pourrait bien ne reposer sur rien dans la réalité» (p. 92): nel caso di *corpora* linguistici limitati, l'interpretazione talora non sottende una descrizione certa. Le due parole micenee in questione, attestate nella serie L delle tavolette comprendente testi relativi ai tessuti, vengono intese rispettivamente come aggettivo che definisce la caratteristica lavorazione di un tessuto, soprattutto grazie al suo ricorrere accanto a forme del termine *pa-wo* confrontabile con l'omerico φᾶρος "telo", e come nome di mestiere derivato. L'ipotesi etimologica e la connessa analisi morfologica rinviando alla derivazione in *-ro-* secondo il sistema Caland.

La sezione si chiude con un contributo (*La troncation dite hypocoristique hors des anthroponymes*) che apporta dati circoscritti alla lingua in esame, ma utili anche in vista di una ricerca tipologica interlinguistica. Rémy Viredaz vi offre una classificazione delle forme ipocoristiche con troncamento estendendo al lessico comune e a diverse classi di parole (nomi, aggettivi e avverbi) un tipo di ricerca prevalentemente rivolto all'antroponimia e, in particolare, agli antroponimi composti. Il criterio di classificazione dei nomi rimanda ai campi semantici di appartenenza e presuppone la chiara e necessaria precisazione che 'ipocoristico' e 'troncamento' non sono termini metalinguistici sovrapponibili: il primo «exprime un rapport d'affection, et il peut être tiré du vrai nom par des voies diverses» (p. 98), vale a dire appartiene alla categoria dell'espressività nel linguaggio e alla dimensione pragmatica, il secondo indica uno dei mezzi morfologici dell'espressività, non esclusivamente deputato a quest'unica funzione.

La seconda sezione evoca più direttamente la struttura del libro di Chantraine, i cui capitoli trattano in successione i diversi tipi di morfemi derivazionali; le proposte e discussioni di questa sezione testimoniano l'attualità e la vivacità del dibattito sull'origine e la natura di alcune serie paradigmatiche. L'indagine concerne il suffisso del secondo elemento di composti sigmatici e i suffissi propri della formazione di nomi, di avverbi, di antroponimi; tutti i contributi uniscono l'analisi filologica dei dati testuali all'analisi etimologica.

Alain Blanc si occupa della suffissazione del secondo elemento dei composti sigmatici (*Le vocalisme des seconds membres sigmatiques déverbatifs*), tipo compositivo che da sempre suscita l'interesse di grecisti e indoeuropeisti continuando a dare spunti all'interpretazione. L'argomento è caro all'Autore, il quale vi ha dedicato diversi rilevanti lavori; il presente contributo affronta il tema della distribuzione del vocalismo *e* e del vocalismo zero nel secondo membro quando questo è connesso con una radice verbale, distribuzione da cui risulta una progressiva estensione del vocalismo zero a scapito del vocalismo *e*. Dall'accurato esame dei singoli composti e delle ipotesi esplicative di tale estensione Blanc è indotto a privilegiare il ruolo svolto dall'esistenza di un numero considerevole di secondi membri di composto sigmatico a vocalismo zero riconducibili a temi, anch'essi a vocalismo zero, di aoristi in *-η-*.

Daniel Kölligan prende in esame tre sostantivi in *-ak-* (*Trois noms grecs en -ak-*: πῖδαξ, λῦμαξ, φύλαξ) fornendone un'approfondita analisi in cui l'indagine semasiologica fondata sui dati testuali s'intreccia con l'indagine etimologica basata sui dati comparativi: l'Autore intravede l'indoeuropeità del tipo suffissale e osserva che essa non esclude il ruolo svolto nella sua produttività da un certo numero di prestiti da lingue non indoeuropee.

Il tipo tematico in *-i-* è al centro del contributo di Michael Meier-Brügger (*Nouveaux acquis sur les noms en -i-*) e di Claire Le Feuvre (*Le type τρόπις, στρόφις, τρόφις et le problème de τρόφι χῦμα* (Il. 11, 307)). Meier-Brügger, non ignorando le informazioni ricavabili dalla *Formation des noms* di Chantraine, ripropone i dati omerici forniti da Risch (1974) e fa una sintesi dei risultati della ricerca successiva all'opera di Risch, per poi pronunciarsi a favore di un'ipotesi etimologica volta a riconoscere nelle forme degli aggettivi ἐσθλός "buono, nobile, felice" e σχέτλιος "audace, crudele" un originario suffisso *\*-d<sup>h</sup>lo-* di astratto che l'accentazione ossitona (da presupporre anche per σχέτλιος prima dell'ampliamento in *-io-*) muterebbe in suffisso aggettivale; il tipo latino rappresentato dalla coppia *stabulum / stabilis* fornisce all'analisi un caso parallelo di rapporto tra suffisso nominale e suffisso aggettivale in cui quest'ultimo è riconoscibile nella tematizzazione in *-i-*. L'esame della serie paradigmatica studiata da Le Feuvre rivela la grecità di questo tipo, per il quale l'Autrice esclude un carattere residuale rispetto a un tipo acrostatico indoeuropeo e al quale attribuisce una limitata produttività, e le suggerisce un'approfondita indagine sulla famiglia di τρόφις inteso come originariamente sostantivo con il significato di "coagulazione, cristallizzazione"; ne risulta, in particolare,

un'interessante definizione dell'omerico  $\tau\rho\acute{o}\phi\iota \kappa\tilde{\upsilon}\mu\alpha$  («syntagme monstrueux résultant de la conversion du substantif en adjectif au terme d'une réanalyse dont le détail nous échappe»: p. 199) che al lettore può evocare le 'parole omeriche' secondo Manu Leumann (1950).

A José Luis García Ramón si deve la dettagliata analisi di un altro tipo tematico in vocale (*Les substantifs du type νόστος, φόρτος, χόρτος en grec et leur préhistoire*). L'indagine su questa serie paradigmatica, isolata, non produttiva e costituita da parole caratterizzate da etimologia e formazione trasparenti accanto ad altre in questo senso meno chiare, porta al superamento della sintetica formulazione di Chantraine relativa a un suffisso primario *-to-* e a formazioni probabilmente ereditate, dalla quale l'Autore prende le mosse (cfr. pp. 203-204). Grazie ai dati greci, tra i quali svolgono un ruolo determinante quelli micenei (si veda, a proposito di νόστος "ritorno", la discussione sul secondo elemento di composto /<sup>o</sup>no<sup>h</sup>o-/ da \*<sup>o</sup>noso-: pp. 213-215), e ai dati comparativi si delinea un quadro, articolato in sottogruppi, in cui le formazioni di nome d'azione e *rei actae* dalla struttura *CóC-to-* appaiono in greco, come in altre lingue, poco produttive e decisamente meno produttive delle formazioni con struttura *CóC-o-*; ciò conferma l'ipotesi iniziale di una derivazione del tipo in *-to-* da quello in *-o-* secondo un meccanismo di rinnovamento nella derivazione attestato anche in altri suffissi, in particolare *-mo-*.

Da una ancora più sintetica formulazione di Chantraine prende spunto il contributo di Francesco Dedè sul suffisso  $-\omega\rho$  (*La position des noms grecs en -ωρ dans le lexique grec: aspects formels et sémantiques*), nella *Formation des noms* presentato semplicemente come proprio di alcuni sostantivi eteroclitici in *-r/n-*. Se si escludono i nomi d'agente in  $-\tau\omega\rho$  e i nomi composti in  $-\omega\rho$  del tipo  $\epsilon\tilde{\upsilon}\eta\gamma\omega\rho$  "virile", il suffisso compare in un gruppo eterogeneo di nomi, che comprende parole di prestito e forme rideterminate con processi di retroformazione, oltre a un nucleo più arcaico che l'analisi formale individua come classe omogenea e isolata all'interno del greco; sul piano semantico l'interpretazione dei dati comparativi lascia intravedere la possibile ricostruzione di un originario valore collettivo, della quale nel contempo l'Autore sottolinea i limiti.

La morfologia avverbiale trova spazio nel volume grazie al lavoro presentato da Audrey Mathys (*À propos des adverbes en -δην, -δόν et -δα ou -δά du grec ancien: problèmes morphologiques et syntaxiques*), dedicato a una classe di avverbi che offre all'analisi aspetti problematici sia con riferimento alla *Wortbildung*, sia con riferimento allo statuto morfosintattico; da un lato,

non è immediatamente chiara la possibilità di interpretare le diverse forme degli avverbi in questione come varianti di un unico suffisso, dall'altro, proposte etimologiche quale l'ipotesi di originari 'assolutivi' con funzione di converbi o l'ipotesi di originarie forme aggettivali all'accusativo non appaiono prive di difficoltà. Mathys opta per un esame delle attestazioni dall'epoca arcaica all'epoca ellenistica volto primariamente a cercare nella prospettiva diacronica lo strumento per trovare una risposta al quesito sul rapporto tra i quattro morfi suffissali. Questo esame la induce a riconoscere negli avverbi in  $-\delta\alpha/-\delta\acute{\alpha}$  creazioni secondarie (varianti metriche) degli altri due suffissi e ad escludere per questi ultimi un rapporto di allomorfia; essi appaiono come suffissi indipendenti: a  $-\delta\acute{\omicron}\nu$ , che appare l'unico caratterizzato da una certa produttività nelle fasi post-omeriche, viene attribuita la natura di formazione per lo più denominale, a  $-\delta\eta\nu$  quella di formazione deverbale. Rimane aperta la questione dell'originario statuto morfosintattico degli avverbi in  $-\delta\eta\nu$  e dei rari avverbi in  $-\delta\acute{\omicron}\nu$  deverbali. Secondo l'Autrice, l'ipotesi di originari 'assolutivi' poggia su argomenti deboli, ma potrebbe essere definitivamente superata soltanto da una più approfondita analisi della posizione di queste forme avverbiali in un più ampio sistema costituito dai participi e dalle diverse forme avverbiali derivate da verbi o participi. Il contributo di Mathys conferma che l'indagine sulla morfologia avverbiale risulta particolarmente significativa in un'ottica di attenzione all'analisi categoriale, tanto con riferimento a funzionalità sincroniche, quanto con riferimento a tratti morfosintattici e morfosemantici ricostruibili (lo dimostra anche un recente studio sul suffisso  $-\iota\nu\delta\alpha$ : cfr. Dedè, 2016).

Composizione e derivazione sono notoriamente processi morfologici produttivi negli antroponimi; in tale ambito si colloca il contributo di Nicole Guilleux su un tipo suffissale attestato nel *corpus* antroponimico del miceneo oltre che nel greco del primo millennio (*Productivité et concurrence suffixale: le cas des anthroponymes en -ήν, -ῆνος*). Il punto di partenza della trattazione è, anche in questo caso, un rapido suggerimento di Chantraine, che collegava le forme in  $-\acute{\eta}\nu, -ῆ\omicron\varsigma$  a quelle in  $-\omega\nu, -\omega\omicron\varsigma$  e ne scorgeva una distribuzione geografica complementare attribuendo le prime al greco occidentale e le seconde alle restanti aree. I dati presi ora in esame modificano il quadro, sia relativamente alla diffusione areale del tratto morfologico, per il quale il *corpus* attuale delle occorrenze indica l'area nord-occidentale come area di attestazione principale ma non esclusiva, sia relativamente al legame etimologico tra i due suffissi; Guilleux osserva piuttosto un parallelismo funzionale con gli ipocoristici in  $-\epsilon\acute{\upsilon}\varsigma$ , assenti nell'area di attestazione principale



degli antroponimi in  $-ήν$ , e argomenta a favore di un'origine di  $-ήν$  da una forma in vocale lunga di accusativo singolare dei temi in  $-εύς$  estesa al nominativo e divenuta allomorfo rispetto a  $-εύς$ .

Completa il volume un *Index verborum* particolarmente utile in una raccolta di contributi definibile, come già l'opera ispiratrice, prezioso strumento di consultazione offerto alla ricerca sui processi di *Wortbildung* e all'indagine storica che – potremmo dire utilizzando per i morfemi derivazionali una fortunata formula usata per le parole – si muove tra *étymologie-origine* ed *étymologie-histoire du suffixe*. I *Nouveaux acquis* richiamano alla mente il giudizio con cui Michel Lejeune accolse la *Formation des noms*; il lettore constata l'attualità di questo giudizio, che si riflette sul volume contenente gli Atti del Convegno di Rouen: «l'helléniste et le linguiste y trouveront, l'un et l'autre, beaucoup à apprendre et à méditer» (Lejeune, 1935: 180).

### *Bibliografia*

- CHANTRAINE, P. (1933), *La formation des noms en grec ancien*, Honoré Champion, Paris.
- DEDÈ, F. (2016), *Ludonimia e classi lessicali: lo statuto degli avverbi di gioco in  $-υδα$  del greco*, in DEDÈ, F. (2016, a cura di), *Categorie grammaticali e classi di parole. Statuto e riflessi metalinguistici*, Il Calamo, Roma, pp. 139-156.
- DELL'ORO, F. (2015), *Leggi, leghe suffissali e sistemi "di Caland": storia della questione "Caland" come problema teorico della linguistica indoeuropea*, Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft, Innsbruck.
- LEJEUNE, M. (1935), Recensione a Chantraine (1933), in «Revue des Études Grecques», 48, pp. 180-182.
- LEUMANN, M. (1950), *Homerische Wörter*, Friedrich Reinhardt, Basel.
- NUSSBAUM, A. J. (1986), *Head and Horn in Indo-European*, Walter de Gruyter, Berlin-New York.
- PINAULT, G.-J. (2013), *The Lady (Almost) Vanishes*, in COOPER, A. I., RAU, J. e WEISS, M. (2013, eds.), *Multi Nominis Grammaticus. Studies in Classical and Indo-European linguistics in honor of Alan J. Nussbaum on the occasion of his sixty-fifth birthday*, Beech Stave Press, Ann Arbor-New York, pp. 240-254.

---

RISCH, E. (1974, [1937<sup>1</sup>]), *Wortbildung der homerischen Sprache*, Walter de Gruyter, Berlin-New York.

SCHINDLER, J. (1975), *L'apophonie des thèmes indo-européens en -r/n*, in «Bulletin de la Société de linguistique de Paris», 52, 1, pp. 1-10.

MARIA PATRIZIA BOLOGNA

Dipartimento di Studi filologici, letterari e linguistici

Università degli Studi di Milano

Via Festa del Perdono 7

20122 Milano (Italy)

*maria.bologna@unimi.it*